

# Programma annuale di formazione spirituale 2015

Il tema del Convegno *"Camminare al ritmo salutare delle relazioni"*, scelto nell'incontro di Consiglio di aprile 2014, suggerisce anche un fecondo cammino di formazione, che renda sempre più "luminosa" la nostra testimonianza nel luogo dove il Signore ci chiama ad operare.

Claudio Doglio scrive: *«L'elemento essenziale della nostra fede cristiana è la relazione personale: Dio è persona e comunica con noi persone umane. ...La Scrittura è il registro della rivelazione; ma più rilevante è la Parola di Dio in persona che si è rivelata in Gesù, grazie al quale possiamo entrare in relazione con le tre divine Persone»* ("Imparare Cristo", San Paolo, p. 31). Noi siamo una religione della relazione con Dio attraverso Cristo e della relazione tra di noi in Cristo Gesù.

1) Il mistero trinitario rivela che la relazione è nella natura di Dio. La dinamica della "relazione" è una componente essenziale delle tre Persone divine; e giacché l'uomo è fatto "ad immagine e somiglianza" di Dio Uno e Trino, la relazione è la componente essenziale per una piena maturità della persona, come pensata e creata da Dio prima che avvenisse quell'incidente di percorso, di cui furono protagonisti i nostri progenitori, Adamo ed Eva.

Per questo gli **Esercizi Spirituali** avranno come tema alcuni brani dei cosiddetti "discorsi di addio", parole che Gesù consegnò ai discepoli prima della "passione-morte-risurrezione". Con quelle parole testamentarie Gesù ci guida alla relazione con il Padre e lo Spirito Santo, così da vivere la nostra relazione con la Trinità e tra di noi. Se non partiamo da questa fonte non riusciremo mai a creare proficue relazioni tra di noi.

2) Il documento *"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione"*, su cui il Sinodo straordinario ha discusso, descrive la precaria situazione di una "società liquida", in cui nulla è più sicuro, quindi nulla è considerato fondamentale per dare continuità ad un cammino di fede.

Al n. 15, denunciando, anche per quanto riguarda la morale familiare, *«la mancanza di un'autentica esperienza cristiana, di un incontro personale e comunitario con Cristo»*, elenca una lunga serie di pericolose situazioni che si sono innescate proprio a motivo dell'assenza di Cristo nella vita di ogni giorno: *«Cultura edonista, relativismo, materialismo, individualismo, crescente secolarismo; prevalere di concezioni che hanno portato ad una eccessiva liberazione dei costumi in senso egoistico; fragilità dei rapporti interpersonali; cultura che rifiuta scelte definitive, condizionata dalla precarietà, dalla provvisorietà... , "usa e getta", "tutto e subito", valori sostenuti dalla cosiddetta cultura dello scarto e del provvisorio»*.

Ebbene, al centro di questo elenco viene denunciata la **fragilità dei rapporti interpersonali**; difatti tra gli otto "no" che papa Francesco, nell'enciclica "Evangelii gaudium" ci invita a dire con forza, anche nel caso ti trovassi solo, ce ne sono quattro che toccano proprio la "relazione interpersonale":

- \* "No" all'accidia egoista (n. 81).
- \* "No" al pessimismo sterile (n. 85).
- \* "No" alla mondanità spirituale (n. 94).
- \* "No" alla guerra tra di noi (n. 98).

Sulla tematica della relazione vivremo anche i **Ritiri mensili**. È necessario l'impegno di tutti per non cadere nell'apatia che minaccia non solo i gruppi, ma lo stesso nucleo familiare, che giunge a sentire come un peso tutto ciò che lo mette in relazione con Dio; di conseguenza a sentire il peso della preghiera personale e di coppia, del Ritiro mensile, degli Esercizi spirituali, dell'incontro fraterno del gruppo.

3) Alla radice della crisi dei rapporti interpersonali vi è la poca **fraternità**, se non addirittura la sua mancanza. A questo proposito deve esserci chiaro che la "fraternità" viene prima di tutto, anche prima del vincolo matrimoniale, della famiglia, del gruppo. L'uomo e la donna, prima di essere marito e moglie, sono fratello e sorella in Cristo; i membri dell'Istituto, prima di essere "Santa Famiglia", sono fratelli in Cristo; il gruppo che si incontra, prima di essere amici che stanno bene insieme e si aiutano a crescere, sono fratelli in Cristo.

Comprendiamo, di conseguenza, il danno delle divisioni, la gravità dell'antipatia, dell'emarginazione; non sei solo diviso e in lotta con il fratello dell'Istituto, ma con Cristo, che tu offendi nel fratello.

Papa Francesco, nella serie degli otto "sì" che ci consegna (cf EG), ci invita ad un "sì" fondamentale: «**"Sì" alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo**». Di conseguenza occorre recuperare la concretezza di una parola, che nel vocabolario della vita ha assunto un significato quasi "negativo": **mistica**. Noi pensiamo sia la caratteristica di una persona che cammina con la testa fra le nuvole; e se l'applichiamo alla vita di un santo (il beato Alberione è stato definito, insieme a Rosmini, il grande mistico del secolo scorso), la sentiamo una proposta inimitabile.

Invece, scrive Papa Francesco: «Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87).

Occorre *«non fuggire mai da una relazione personale e impegnata con Dio che al tempo stesso ci impegni con gli altri... Imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste... una fraternità mistica, contemplativa,*

- \* *che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo,*
- \* *che sa scoprire Dio in ogni essere umano,*
- \* *che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandoci all'amore di Dio» (nn. 91-92).*

**4) Papa Francesco ci consegna l'alfabeto della relazione.** Nell'udienza del 12 novembre 2014, parlando delle prerogative dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi, ma estendendole come virtù umane a tutti i credenti, ci ha offerto l'alfabeto della relazione che, fondato sulla fede e la vita spirituale – che «non possono essere trascurate, perché sono la vita stessa» – che è recitato da «qualità squisitamente umane»:

- accoglienza
- sobrietà
- pazienza
- mitezza,
- affidabilità
- bontà di cuore
- condivisione
- corresponsabilità
- comunione

Per contro, l'alfabeto che distrugge la convivenza:

- vanità
- orgoglio,
- sufficienza,
- superbia

Va ripreso anche un passaggio della "Novo millennio ineunte" di san Giovanni Paolo II, molto significativo per vivere una sana relazione: «Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo» (n. 43). E così la spiega:

- \* *«Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato al mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto...*
- \* *Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me"...*
- \* *Spiritualità della comunione è infine "far spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2)».*

E conclude: *«Non facciamoci illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita» (NMI, n. 43).*